

Il valore di business della compliance

Lynn Collier, Solutions Director, Hitachi Data Systems EMEA

L'ambiente normativo e regolatorio sta diventando sempre più complesso a causa del crescente livello di legislazione sia locale sia da parte dell'Unione Europea. Aziende ed enti della Pubblica Amministrazione devono prestare molta attenzione alla "compliance", cioè alla loro aderenza a leggi e regolamenti per evitare conseguenze che possono andare dall'imbarazzo alla multa fino al procedimento legale. Le aziende sono sempre particolarmente attente ai temi di compliance, ma quelle gestite correttamente vanno ancora oltre, cercando di trarre valore da questa necessità: con un approccio strategico, anche la compliance può costituire un'opportunità.

La Direttiva MiFID

Nonostante le aziende siano avvertite per tempo sull'entrata in vigore di nuove norme regolamentari, spesso non si preparano adeguatamente. E questo accade perché il vero impatto della compliance non risulta subito evidente. Un esempio è la Direttiva MiFID (Markets in Financial Instruments Directive) dell'ottobre 2007, alla quale la maggior parte delle società che si occupano di servizi finanziari devono adeguarsi, e che prevede che vengano memorizzati una media di contatti tre volte superiore a quanto era imposto precedentemente. A pochi mesi dall'inizio delle nuove procedure MiFID, alcuni CIO e IT manager hanno cominciato a sentire la loro infrastruttura IT scricchiolare sotto gli sforzi derivanti dal diluvio di nuovi dati.

Per molte società del comparto finanziario, la MiFID ha comportato un adeguamento dei sistemi e dei processi di storage, come per esempio il passaggio a sistemi storage altamente scalabili per evitare costosi upgrade, oppure l'implementazione di un'architettura tiered per ridurre le spese di gestione storage, oppure ancora l'introduzione della virtualizzazione per massimizzare la capacità, o l'utilizzo di software di de-duplicazione per ridurre il volume dei dati. Si tratta di approcci comuni, ma soprattutto facili da implementare prima che le nuove disposizioni normative entrino in vigore, piuttosto che farlo dopo, quando i dati in più stanno già arrivando in massa. Oggi le infrastrutture storage nell'ambito finanziario sono all'avanguardia nella gestione dei problemi connessi all'aumento esponenziale dei dati, però molte società sono giunte a questo risultato in maniera un po' traumatica.

Gestire la compliance

Ci sono tre aspetti importanti da prendere in considerazione quando si ripensa l'infrastruttura storage per adeguarsi agli obiettivi posti dalla compliance.

In primo luogo, l'enorme aumento dei dati spesso connesso alla compliance può imporre a un'azienda di implementare una piattaforma di archiviazione specifica per lo storage e la ricerca di ampi volumi di dati. Nella scelta di una piattaforma di archiving, è importante selezionare un sistema open senza requisiti proprietari: vi

sono molti sistemi di archiving che memorizzano i dati nel formato specifico di quel particolare vendor, il che può dare problemi quando il sistema deve essere ampliato oppure quando bisogna trasferire i dati su un nuovo formato. In alcuni casi si possono avere grandi quantità di dati non leggibili oppure bisogna intraprendere lunghi e costosi processi di migrazione dei dati.

È inoltre opportuno ricordare che i processi hanno la stessa importanza delle tecnologie. Quando si tratta di recuperare i dati, il processo di memorizzazione utilizzato è fondamentale. I file salvati senza le descrizioni giuste, cioè le etichette o i tag metadati, saranno praticamente impossibili da trovare. Per questo, diffondere una cultura di etichettatura uniforme all'interno dell'azienda si rivelerà molto utile quando le autorità chiederanno dati specifici con un breve preavviso.

Infine, le tecnologie che guardano al futuro sono più vantaggiose in termini di costi generali rispetto ai metodi di storage economici. Se lo storage su tape è attraente sia per il prezzo sia per la familiarità che si può avere, cercare un dato essenziale lungo chilometri e chilometri di dati in pochissimo tempo costituisce un vero incubo per tutti gli IT manager, e per di più il nastro si può deteriorare nel tempo. Per questo il tape non è adatto per le funzioni di archiving connesse alla compliance. Invece, l'affidabilità e la longevità dei sistemi basati su disco li rende la scelta di elezione per archiviare informazioni critiche.

Compliance e benefici

Le aziende che guardano sempre avanti cercano sempre di trarre valore di business dalle esigenze di compliance. Dovendo immagazzinare sempre più dati relativi ai contatti con i clienti e alle informazioni finanziarie, comincia ad avere senso utilizzare queste conoscenze per trarne vantaggi di business e in ultima analisi anche profitti. Un'ampia quantità di informazioni finanziarie può per esempio costituire la base per avere livelli più elevati di business intelligence.

Nel prossimo futuro sono attese ulteriori norme di compliance, come per esempio gli aggiornamenti alla Direttiva sulla Data Retention da parte dell'Unione Europea oppure alla stessa MiFID. Il tasso di uscita di nuove disposizioni normative non rallenterà per un po' di tempo, imponendo una costante attenzione alla preparazione alla compliance: pianificare la propria strategia IT per supportare gli obiettivi di compliance per tempo permette di essere sempre in regola. Ma soprattutto permetterà anche di trarne vantaggi di business, minimizzando i costi generali derivanti dalla compliance.